Celebrata in tutto il Paese la « Giornata del mutilato civile »

Progetto di legge comunista per gli invalidi del lavoro

Una dichiarazione del compagno on. Aldrovandi - Il diritto al lavoro, la reversibilità della pensione, la fine della proroga delle deleghe al governo fra i punti salienti della proposta del nostro partito

E' stata celebrata oggi in tutta Italia la giornata del mutilato ed invalido del lavoro. Quest'anno è avvenuta all'insegna dell'insediamento del comitato centrale della ANMIL eletto, quale premessa indispensabile per il funzionamento democratico della associazione stessa.

Questa grande categoria di lavoratori, raggiunta l'autonomia della propria associazione dal governo, ha avuto un preciso obiettivo in questa giornata 1973: dare una spinta decisiva al pacchetto delle rivendicazioni che interessano non solo la categoria, ma tutte le categorie « protette ».

Il dramma e le sofferenze di questa nobile categoria, le carenze legislative e l'aggiornamento di quelle esistenti, pongono a tutti i deputati e senatori, chiamati a presenziare in ogni parte del Paese alla celebrazione, impegni precisi non solo di solidarietà ma di iniziative parlamentari, al fine di giungere al più presto a soluzioni concordate che modifichino sostanzialmente, migliorandola, la condizione di vita e di lavoro dei mutilati ed invalidi del lavoro.

Quali sono i problemi più importanti che interessano la categoria? Risponde, con questa dichiarazione, il compagno onorevole Aldrovandi.

1) Anzitutto una nuova legge per il collocamento obbligatorio a gestione democratica, che garantisca a tutti i mutilati ed invalidi il diritto al lavoro. Occorre cioè modificare sostanzialmente la vecchia legge 482, del 2 aprile 1968.

A questo scopo il gruppo comunista della Camera ha presentato giorni fa una proposta di legge; essa recepisce le aspirazioni della categoria e le pone all'attenzione del Parlamento. Il gruppo comunista si impegna a tutti i livelli perché, al più presto, la proposta sia iscritta allo ordine del giorno della commissione lavoro della Camera ed abbia un cammino legislativo rapido per giungere ad essere operante a breve scadenza.

2) La riversibilità della rendita (pensione) a familiari, che ora viene a cessare con la morte dell'invalido del lavoro. E' un vecchio problema rimasto insoluto da tanti anni. Le proposte di legge sulla riversibilità della rendita tendono ad estendere questa prestazione ai superstiti dell'invalido, indipendente dalla causa della morte. In base alla legislazione vigente, quando un titolare di rendita permanente muore per cause naturali, ossia non connesse ai postumi dell'infortunio o della malattia professionale, la corresponsione della rendita viene a cessare. Sono migliaia le vedove di grandi invalidi del lavoro che si trovano senza mezzi di sussistenza perché non hanno più la rendita; dopo aver assistito, curato, seguito giorno per giorno la sofferenza del marito fino alla morte, sono premiate dalla società con il ritiro della rendita.

3) L'adeguamento della legislazione infortunistica ai principi della sicurezza sociale, come viene rivendicata da grandi categorie di lavoratori (vedi i metalmeccanici).

4) La fine delle continue proroghe alla delega, concessa al governo fin dal 1963, per emanare un disegno di legge sull'infortunio in « itinere ».

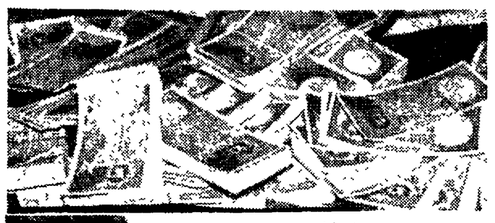
5) Provvidenze a favore degli invalidi del lavoro liquidate in capitale.

6) Coprire assicurativamente i mutilati e gli invalidi del lavoro ed i propri familiari per tutto il periodo di durata dei corsi professionali di riqualificazione gestiti dalla ANMIL.

Per tutti questi problemi i parlamentari comunisti si sono impegnati, di fronte ai mutilati ed invalidi del lavoro in questa loro giornata, a proseguire al loro fianco perché le rivendicazioni siano accettate e codificate al più presto dai due rami del Parlamento.

MILANO - « Don Ciccio » ci riprova e cade nella rete

Spacciavano «deca» falsi vendendoli a duemila lire



MILANO — Una parte dei 25 milioni di lire costituiti da banconote da 10 mila falsificati e, in basso, i tre arrestati (in primo piano). (Telefoto ANSA)

MILANO, 25 marzo

Una vecchia conoscenza del mondo degli spacciatori di moneta falsa è caduta nella rete che da tempo i carabinieri del nucleo investigativo di Milano stavano tessendo attorno ad un traffico di banconote da 10.000 lire false. Si tratta di Francesco Galli, detto « don Ciccio », di 63 anni, originario della provincia di Reggio Calabria, ma residente nella nostra città in via Giambellino 140. Insieme al Galli sono stati arrestati due suoi complici, Anna Tonnina, di 49 anni, convivente del Galli, e Giuseppe Sanni, di 65 anni, residente a Malgrate.

L'operazione, condotta dal capitano Renella, ha portato al ricupero di 25 milioni in banconote false, che sono state trovate nel solaio dell'abitazione del Galli. Il denaro falso veniva stampato con una « rotaprint » e successivamente sottoposto ad un particolare trattamento che lo rendeva estremamente verosimile.

E' stato accertato che il Galli vendeva le banconote da 10.000 lire false in grossi quantitativi, ad un prezzo che si aggirava attorno al 20-25 per cento del valore che avrebbero assunto una volta spacciate per autentiche.

Sempre nell'abitazione del Galli sono stati rinvenuti documenti falsi e della merce sulla cui provenienza i carabinieri stanno indagando.

La 16ª Rassegna del film d'autore

A Sanremo anche il giovane cinema della Corea del Nord

DALL'INVIATO

SANREMO, 25 marzo

Con la proiezione del film belga diretto da Robbe De Hert, *Camera Sutra o i visi pallidi*, ha preso avvio, senza alcun indugio cerimoniale, la sedicesima edizione della Mostra internazionale del film d'autore.

Ambizione di fondo di questa manifestazione è stata sempre quella di proporre (pur nelle dimensioni e nella portata circoscritte che le sono proprie) all'attenzione dei critici ed anche del più vasto pubblico, il giovane cinema internazionale e, ancor più, le cinematografie poco conosciute e comunque emergenti per una loro vena di stimolante originalità.

Nelle ultime due edizioni, infatti, la Mostra del film d'autore, ha più che dignitosamente risposto alle aspettative suscitate, segnalando significativamente opere e cineasti di sicuro talento quali il giapponese Terayama, il polacco Zanussi, il finlandese Rimminen e tanti altri che, pur non consacrati da alcun premio, avevano portato qui lavori ricchi di fermenti, di idee e di contributi estremamente vivi ed attuali.

In questo senso, la rassegna che si è aperta oggi al cinema Ariston di Sanremo, può vantare sin da ora alcuni titoli di merito certamente degni anche di festival più paludati e pretenziosi: la commissione di selezione, infatti, dopo aver preso in esame 52 film di 29 Paesi, ne ha ammessi 37 di 26 Paesi nel cartellone delle proiezioni ed, esattamente, 32 per la sezione competitiva e cinque per quella informativa.

Ma l'elemento di spicco e caratterizzante della 16ª Mostra del film d'autore, non è forse la vastità delle partecipazioni, quanto il fatto che in questo ambito figura — crediamo per la prima volta in una rassegna occidentale — una folta rappresentativa della giovane cinematografia della Repubblica popolare democratica di Corea, qui approdata, addirittura, con quattro opere, una delle quali in concorso, e le altre tre raccolte in un « omaggio all'autore » dedicato al regista Choe Ik Gyu.

Naturalmente, non mancano poi in questa stessa rassegna anche film e autori di più sperimentata e consolidata notorietà quali, ad esempio, le presenze di *Cancer* di Glauber Rocha; di *A coloro che perdono* di Marcel Ophüls, già autore del bellissimo film-inchiesta *Il dolore e la pietà* (in parte trasmesso anche dalla TV italiana); e di *Uno dei tre* di Gianni Serra, un lavoro originariamente concepito per il video (ma sul quale sarà piuttosto improbabile vederlo per il momento) che alla sua prima sortita proprio in questi giorni a Roma, ha suscitato appassionato interesse per lo spunto dal quale muove, tutto incentrato, com'è, sulla condizione degli esuli antifascisti greci in lotta col regime dei colonnelli imperante ad Atene.

Tutto ciò, in certo modo, potrebbe costituire soltanto la faccia migliore della medaglia della Mostra del film d'autore, ma non vogliamo peraltro ipotecare qui alcun giudizio nè tantomeno avallare *a priori* una manifestazione che proprio nel suo sviluppo, dovrà giustificare, giorno per giorno, le proprie ambizioni che non ci sembrano nè spropositate nè illecite, ma che anzi costituiscono nell'insieme, un discorso ancora utile sulle cose del cinema, specie quando coloro che ne sono gli appassionati promotori, affermano — indubbiamente con una qualche credibilità dati i recenti e positivi precedenti — che loro intento di fondo è « diffondere e incrementare la conoscenza e la valorizzazione, tra un pubblico sempre più vasto ed esigente, di tutte quelle intuizioni d'arte e di cultura espresse dalla cinematografia, qualitativamente più evoluta e significativa anche e soprattutto agli effetti educativi della società ».

E' evidente, peraltro, che la Mostra del film d'autore trova una sua oggettiva delimitazione tanto nella formula per se stessa, di rassegna concepita e attuata secondo schemi abbastanza chiusi, nonostante che le proiezioni e i dibattiti siano aperti al pubblico, e ancor più nel fatto che essa mantenga tuttora operante il meccanismo ormai assurdo della competitività.

Sono questi condizionamenti che proprio per il loro anacronismo e la loro artificiosità, potrebbero costituire a lungo andare un serio pregiudizio per scelte più avanzate e, crediamo che se la Mostra del film d'autore vorrà dare coerente sbocco alle sue più nobili ambizioni e al suo già affermato impegno culturale, la soluzione consista precisamente nello sbarazzarsi al più presto di simili pastoie.

Sauro Borelli

Un rapporto dell'ONU

Torture medievali nelle colonie del Portogallo

Dettagli orripilanti emersi da una indagine condotta dal 1967 ad oggi

GINEVRA, 25 marzo

La commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo esaminerà a partire da lunedì un documento nel quale si accusa il Portogallo di torturare nelle sue colonie in Africa i guerriglieri e le loro famiglie.

In Angola e Mozambico, si legge nel rapporto, « coloro che vengono catturati sono mutilati e costretti a mangiare parti del proprio corpo; le loro mogli sono violentate in loro presenza e poi uccise, i genitori sono torturati e uccisi, la loro carne viene data da mangiare: questi metodi di barbarie continuano, senza che qualcuno li faccia cessare ».

Il documento, che è all'esame della commissione per i diritti dell'uomo, è stato redatto da un gruppo di sei persone incaricate dalla commissione per studiare il trattamento riservato ai prigionieri politici nell'Africa meridionale e nei paesi africani dominati dai colonialisti portoghesi.

Il Portogallo viene altresì accusato di ricorrere all'uso del napalm, di defolianti ed erbicidi, nell'intento di spargere il terrore tra le popolazioni dei paesi africani occupati. Il gruppo di studio ha raccolto 150 pagine con 68 testimonianze da parte di africani eu europei. Fanno parte del gruppo: Ibrahim Boye, ambasciatore del Senegal nell'Unione Sovietica, con la carica di presidente, Branimir Jankovic, professore di diritto internazionale presso l'università di Belgrado, Felix Ermarcora, docente di diritto pubblico presso la università di Vienna, A.S. Mani, membro della missione indiana presso le Nazioni Unite, Luis Marchand Stens, funzionario del ministero degli esteri del Perù, e Mahmud N. Rattansey, consigliere presso l'ambasciata della Tanzania a Parigi.

Il documento raccomanda al mondo di esercitare una forte pressione sul Portogallo perchè le autorità che fanno capo a Lisbona trattino i guerriglieri alla stregua di prigionieri di guerra, secondo la clausole della convenzione di Ginevra.

Si fa rilevare che dal 1967 in poi, dall'anno cioè di inizio dell'inchiesta, le condizioni dei detenuti politici sono migliorate, nell'Africa meridionale, ma soltanto in certe prigioni.

Il quadro generale della situazione che esiste nelle colonie africane e in certi paesi dove l'« apartheid » è una regola da non contravvenire, rimane comunque terrificante.

Il rapporto dei sei membri del gruppo di studio mette in luce il fatto che in Sud Africa si continua a mantenere il triste primato delle condanne a morte.

La situazione non è migliore in Rhodesia, dove i prigionieri politici, rei di pensare diversamente da come ufficialmente consigliato o deciso, vengono sottoposti a trattamenti che di umano non hanno nulla, sotto ogni profilo.

Alcuni testimoni hanno raccontato che i guerriglieri e i sospetti guerriglieri che sono detenuti in Rhodesia, sono picchiati a sangue e sottoposti a scariche elettriche, sbattuti in celle frigorifere, legati nelle maniere più barbare e stuzzicati con aghi e altri strumenti di tortura.

Patrik Mann
(Dell'ANSA-REUTER)

Le conclusioni della Conferenza nazionale di Reggio Emilia

Appello all'Europa contro il colonialismo portoghese

Creato un comitato di solidarietà con i popoli del Mozambico, Angola, Guinea-Bissau - Il governo deve cessare ogni sostegno all'azione repressiva del Portogallo - Gli interventi dei delegati delle forze di Liberazione - La manifestazione conclusiva

RITAGLIATA E RUBATA LA TELA DEL ROMANINO

BRESCIA — La « Deposizione », opera di Gerolamo da Romano detto il Romanino, vanto e orgoglio della chiesa di Cizzago, dalla quale è stata ritagliata venerdì notte, da ignoti vandali, la parte centrale. (Telefoto AP)

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 25 marzo

Si è conclusa oggi al Teatro municipale la conferenza nazionale per la libertà e la indipendenza di Mozambico, Angola e Guinea-Bissau, con approvazione all'unanimità di un appello conclusivo e con l'elezione di un comitato nazionale di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi.

Le centinaia di delegati provenienti da tutte le parti d'Italia e i rappresentanti di un larghissimo schieramento di forze politiche democratiche, sindacali, giovanili, culturali e di massa, di enti locali e di comitati di amicizia e di solidarietà, hanno accolto con un vivo applauso questi significativi atti conclusivi della conferenza, una nuova manifestazione di fraterna solidarietà intorno ai dirigenti dei movimenti di liberazione africani.

Nell'appello si afferma che le forze democratiche italiane « sono concordi nel considerare urgente e necessario lo sviluppo di un'ampia solidarietà per contribuire, nello spirito delle risoluzioni dell'ONU, ad accelerare l'accesso alla piena indipendenza dell'Angola, della Guinea-Bissau e del Mozambico ».

Si chiama, inoltre, il governo italiano a far proprie queste esigenze espresse dalle forze democratiche e antifasciste, laiche e cattoliche, « perchè cessi ogni sostegno all'azione coloniale del Portogallo e si stabiliscano fra il nostro Paese e i movimenti di liberazione, rapporti di amicizia e di collaborazione, nella salvaguardia della reciproca autonomia ed indipendenza ».

L'appello auspica infine che l'Italia e l'Europa si presentino dinanzi ai popoli del continente africano « non con il volto del colonialismo portoghese, ma, sempre più, con il volto di una coscienza europea che ripudia l'imperialismo e il colonialismo ».

La conferenza ha eletto infine il comitato nazionale di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi.

Del comitato unitario fanno parte: il presidente dell'Arcispedale S. Maria Nuova, Giuseppe Soncini, che svolgerà le funzioni di coordinatore; forti rappresentanze dei partiti con alla testa: per il PSI, l'on. Mario Zagari; per la DC, il dott. Alessandro Berti; per il PCI, il compagno on. Gian Carlo Pajetta; per il PDUP, il dott. Bellavite; e da rappresentanti del PRI.

Fanno inoltre parte del comitato, un rappresentante per ogni organizzazione giovanile del PCI, del PSI, della DC, del PDUP, del PRI; un rappresentante delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, dell'amministrazione provinciale di Reggio Emilia e dei comuni di Bologna e di Reggio Emilia.

Del comitato fanno anche parte rappresentanti di comitati di solidarietà di diverse città italiane, e un rappresentante per ogni organizzazione sindacale (CGIL, CISL, UIL, FLM), e delle ACLI. Infine sono stati invitati a designare un rappresentante le seguenti organizzazioni: l'Istituto Ipalmo, la Lega nazionale delle cooperative, la Lega per i poteri e le autonomie locali e l'ANPI.

Per la sede del comitato nazionale, è stata proposta Reggio Emilia.

Nel pomeriggio di ieri e nella mattina di domenica, si sono succeduti gli interventi dei delegati. L'on. Danilo Morini, della DC, ha aperto i lavori sottolineando l'importanza della solidarietà con i movimenti di liberazione, da parte delle forze cattoliche, socialiste, comuniste e laiche ed ha definito i delegati dei tre movimenti di liberazione « i veri rappresentanti dei loro popoli, che devono pertanto esserne considerati i soli rappresentanti ufficiali ».

Il compagno on. Sergio Segre, a nome della direzione nazionale del PCI, ha rilevato che la conferenza di Reggio Emilia segna, con la presenza dei grandi partiti democratici italiani, un passo avanti importante in questa azione di solidarietà e per il suo ulteriore sviluppo.

La premessa di questo sviluppo, egli ha aggiunto, sta « nell'impegno convergente e unitario delle forze comuniste, socialiste e democristiane, e nella loro volontà di operare perchè l'Italia metta in atto, verso questi Paesi, una politica che corrisponda pienamente agli ideali di libertà e di indipendenza che hanno animato la Resistenza e che possono costituire oggi il fondamento di una politica estera attiva, di pace e di cooperazione, in cui si riconoscano le grandi forze politiche e popolari del nostro Paese ».

A nome della direzione nazionale del PSI, Emo Egoli, nel suo intervento, ha sottolineato che « questa solidarietà deve allargarsi all'Europa in modo da suscitare una larga rivolta della coscienza civile dei popoli, tale da obbligare le istituzioni europee ad isolare il fascismo portoghese ».

Un quadro della lotta di liberazione del Sud Africa è stato dato dall'intervento del rappresentante dell'ANC, Antonio N'Galo. Un caloroso applauso ha accolto l'intervento del rappresentante del Partito comunista portoghese Antonio Costa, che ha salutato i legittimi rappresentanti dei popoli delle colonie portoghesi e il loro inequivocabile diritto alla indipendenza immediata e completa.

Hanno preso inoltre la parola l'on. De Pascalis, a nome dell'IPALMO, il rappresentante del Comitato di liberazione dell'OUA, Olu Adesola, l'on. Anderlini, presidente del gruppo misto della Camera dei deputati. Una particolare emozione ha suscitato l'intervento del padre missionario Cesare Bertulli, che ha denunciato le efferatezze compiute dai colonialisti contro le popolazioni.

Sono inoltre intervenuti Silvia Boba, a nome della CGIL, Mattei, delle ACLI, Caccetta del Movimento liberazione e sviluppo, Tito De Morais per l'Azione socialista portoghese, rappresentanti della Tanzania, del Partito democratico di Guinea e della Repubblica popolare del Congo. L'on. Luzzatto ha, infine, ricordato la grande figura di Cabral e la sua preziosa eredità politica e morale. Sono infine intervenuti rappresentanti del PDUP, delle Cooperative, dei Movimenti giovanili, della Provincia di Reggio e i segretari provinciali del PCI e del PSI.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta una grande manifestazione conclusiva al teatro Municipale di Reggio. Un lungo corteo, preceduto dalle bandiere dei movimenti di liberazione e da decine e decine di gonfaloni di città, ha attraversato le vie di Reggio Emilia, fino a piazza della Libertà. Di fronte a diverse migliaia di persone hanno preso la parola il presidente del Frelimo, Samora Machel, l'on. Mario Zagari, del PSI, l'on. Danilo Morini, della DC e l'on. Gian Carlo Pajetta, per il PCI.

Samora Machel ha detto che questa Conferenza costituisce un momento storico per la lotta di liberazione dei popoli nelle colonie portoghesi, svoltasi nello spirito di una lotta comune anticolonialista, democratica e antifascista. L'on Mario Zagari, ha messo in particolare evidenza il grande valore della lotta di Liberazione delle colonie portoghesi che si manifesta anche, significativamente, nel modello alternativo di società che si è sviluppato nei territori liberati. L'on. Danilo Morini ha rilevato come sia oggi necessario che le forze politiche popolari che si sono trovate insieme nella Resistenza ritrovino un momento unitario per sostenere la lotta anticolonialista e democratica dei popoli dell'Angola, Guinea-Bissau e Mozambico.

L'on. Gian Carlo Pajetta, infine, ha sottolineato che il grande movimento popolare e unitario, dopo aver ottenuto una significativa vittoria con il riconoscimento da parte del nostro Paese della Repubblica democratica del Vietnam del Nord, si deve trovare oggi di nuovo unito per nuove vittorie sulla via dell'indipendenza, della libertà e del progresso.

Giorgio Migliardi

TORINO - Catturata al completo la banda di quattro persone

Una guardia giurata il «basista» del colpo alla banca di Poirino

Il metronotte era di scorta ai valori - Per sviare i sospetti dalla sua persona, un complice lo aveva colpito alla nuca col calcio della pistola - E' la seconda volta che un dipendente della « Mondialpol » risulta implicato in azioni delittuose

DALLA REDAZIONE

TORINO, 25 marzo

Questa notte i carabinieri del nucleo investigativo di Torino, hanno arrestato gli autori della rapina a mano armata, avvenuta il 22 scorso ai danni dell'agenzia dell'Istituto San Paolo di Poirino. I banditi sono stati scoperti e catturati dopo un'accurata indagine e una lunga serie di appostamenti effettuati dagli inquirenti, che sono giunti a catturare la banda, composta di quattro malviventi, sorvegliando e pedinando in particolare uno dei componenti.

Si tratta della guardia giurata della Mondialpol, Lionello Pocaterra, 26 anni, via Di Nanni 13 a Torino che il giorno della rapina era di scorta ai valori dell'agenzia bancaria. Alcune precise segnalazioni avevano fatto sospettare la complicità del Pocaterra nella rapina, durante la quale i suoi complici lo avevano stordito, evidentemente per sviare i sospetti, colpendolo alla nuca con il calcio di una pistola.

Dalla guardia giurata, i carabinieri del nucleo investigativo, nel giro di pochi giorni, sono riusciti a risalire agli altri componenti della banda: Raffaele Barra, di 36 anni, residente a Torino; Sergio Creglia, 33 anni, originario di Pola; Paolo Rosandich, di 31 anni, originario di Spalato. Nelle abitazioni dei quattro malviventi sono state trovate le armi impiegate nella rapina e una parte della somma in denaro rubata durante il « colpo » banditesco; circa 5 milioni, sui 10 che costituivano l'intero bottino.

I quattro arrestati, dopo alcune ore di interrogatorio, avvenuto nei locali della caserma dei carabinieri « Podgora », hanno reso piena confessione. In serata i banditi verranno interrogati dal magistrato: particolare di un certo rilievo, alquanto preoccupante, il fatto che il « basista » della banda sia un agente della Mondialpol; cioè una persona selezionata per salvaguardare l'altrui proprietà dalle azioni delinquenziali rivolte in particolare contro le banche.

A tale proposito va sottolineato, che non è questo il primo caso in cui un agente della Mondialpol si trova gravemente implicato in una azione delittuosa: Circa un mese fa, un altro componente di questa agenzia di « polizia privata », aveva commesso un atroce delitto, rimasto tuttora alquanto misterioso, a Cascine Vica, una località a pochi chilometri da Torino. Vien fatto di chiedersi con quali criteri i dirigenti della Mondialpol ingaggino uomini al loro servizio.

c.d.n.

Per vilipendio delle forze di polizia

Trincale processato per la ballata sull'eccidio di Avola

I fatti risalgono all'estate del '70 quando il folkcronista siciliano cantò al festival dell'« Unità » di Livorno Il processo domani nella città labronica

LIVORNO, 25 marzo

Il popolare folkcronista Franco Trincale sarà processato martedì prossimo presso la Corte d'Assise di Livorno per vilipendio alle forze di polizia. I fatti che hanno portato alla denuncia contro il noto cantautore democratico risalgono al luglio-agosto del 1970, quando Trincale cantò nel corso di un recital alle feste dell'unità di Livorno e di Rosignano Solvay la famosa ballata « Sicilia a lutto » in cui si raccontano i tragici avvenimenti di Avola.

Dal mandato di comparizione risulta che il cantante è imputato del reato di cui agli articoli 81 e 290 del Codice Penale per avere vilipeso le forze di polizia affermando pubblicamente che in Sicilia il mitra ha sostituito la lupara e i poliziotti i mafiosi nell'esecuzione dell'incarico di ammazzare la gente per conto dei grossi padroni agrari ed inoltre terminando la ballata con la seguente strofa: « Parlar di libertà come potete, voi che la libertà così fingete, e gli assassini di Avola lasciate, in libertà coi mitra per le strade ».

Sono frasi, va detto subito, che non risultano dal testo originale della ballata, ma vi sarebbe chi sostiene che il cantante le avrebbe pronunciate presentando la canzone. Trincale, com'è noto ormai a migliaia di italiani, fa precedere abitualmente le sue canzoni da una introduzione sia per la comprensione del testo (quasi sempre scritto in dialetto) ma soprattutto per rievocare i fatti che la canzone vuol narrare.

Si tratta, preferibilmente, di racconti sulle lotte, passate e recenti, che le popolazioni meridionali e la povera gente devono sostenere quotidianamente contro i padroni e gli sfruttatori, contro i soprusi di chi vive del potere e del sottopotere fatto dalle clientele e dalle mafie organizzate. Dalle canzoni di Trincale traspare sempre un impegno sociale e civile la cui coerenza ed efficacia sono unanimemente riconosciute da quanti lo hanno ascoltato nelle feste popolari o al festival dell'*Unità*.

Da noi interpellato sui fatti che hanno portato alla sua imputazione, il cantante ci ha dichiarato che nella presentazione, così come nel testo della canzone, egli afferma, con tono amaro, che anche in Sicilia qualche cosa è cambiato: prima era la lupara al servizio degli agrari, oggi si spara con il mitra. Quanto al riferimento che avrebbe fatto ai poliziotti « sostituitisi ai mafiosi » (così come risulta dal testo dell'imputazione), Trincale sostiene che comunque l'affermazione non aveva minimamente il senso nè l'intenzione di vilipendere la polizia come istituzione; bensì si voleva riferire a fatti circoscritti, quelli di Avola, rivolgendo, appunto, una critica severa nei confronti di certi funzionari sulle cui responsabilità risultarono, del resto, elementi precisi anche dal dibattito parlamentare che seguì ai tragici avvenimenti.

Franco Trincale nel corso del processo sarà difeso dagli avvocati Nino Filastò di Firenze e Ruggero Rapino di Livorno.

Stamani a San Vittore interrogatorio di Claudio Orsi

MILANO, 25 marzo

Arrestato domenica sera a Ferrara su mandato di cattura del giudice Gerardo D'Ambrosio, Claudio Orsi, nipote del quadrumviro Italo Balbo, sarà interrogato domani mattina nel carcere di San Vittore. Chiamato in causa da Giovanni Ventura nel corso di un interrogatorio avvenuto nei giorni scorsi nel carcere di Monza, l'Orsi è accusato di avere partecipato agli attentati ai treni dell'8-9 agosto 1969. Nel corso di due perquisizioni sono stati rinvenuti documenti e altri oggetti (si parla di 30-40 chili di roba) già fatti pervenire ai magistrati milanesi. L'Orsi, come si sa, è sempre stato un amico intimo di Franco Freda, tanto che quest'ultimo aveva fissato il proprio domicilio a Ferrara proprio nella abitazione di Orsi.

ROMA - Era caduto nel Tevere

RITROVATO CADAVERE IL BIMBO SCOMPARSO

Aveva otto anni ed era finito nelle acque del fiume mentre giocava sul greto - In un primo momento si pensò a un rapimento

ROMA, 25 marzo

Si è conclusa purtroppo drammaticamente la vicenda del bimbo di otto anni scomparso alcune settimane fa nella zona Ostiense di Roma. Antonio Vitaliano, così si chiamava il piccolo, è stato trovato morto stamane alla foce del Tevere: la tragica scoperta è stata fatta verso mezzogiorno da un pescatore, nei pressi del circolo nautico « San Marco », all'isola Sacra di Fiumicino. Sul posto si sono recati il capo della Squadra Mobile, i funzionari della sezione omicidi e il dirigente del commissariato di San Paolo che diresse le indagini dopo la scomparsa del piccolo.

Il cadavere sarà ora sottoposto ad autopsia per accertare i motivi della morte. Per gli inquirenti però non ci sono dubbi: il piccolo è annegato dopo essere finito per gioco nelle acque del Tevere.

La scomparsa di Antonio Vitaliano venne denunciata la sera di lunedì 26 febbraio scorso dal padre del bambino, Ottavio, che gestisce un bar-rosticceria in via Luca Valeri, nei pressi del ponte Marconi. L'uomo riferì alla polizia che il figlioletto era stato visto, l'ultima volta, verso le 17 di quel giorno mentre stava giocando sulla riva del fiume. Fu proprio il particolare del ragazzino che giocava sul greto del Tevere a far collegare la scomparsa con una voce raccolta poco prima. Verso le 18, infatti, un vigile urbano aveva segnalato che era stato scorto un cadavere affiorare proprio nei pressi del ponte Marconi. Le ricerche durarono per tutta la notte e anche il giorno dopo senza dare però alcun risultato. Più tardi si seppe che a vedere per ultimo il piccolo erano stati due garagisti che scorsero Antonio Vitaliano mentre giocava solo sul greto del fiume e stava seguendo il relitto di una poltrona a sdraio che stava galleggiando sul Tevere. Con ogni probabilità il piccolo tentò di prendere quel relitto ma, sporgendosi troppo, finì nelle acque del fiume.

Mesina a giudizio per sequestri di persona

NUORO, 25 marzo

Il giudice istruttore del Tribunale di Nuoro ha rinviato a giudizio Graziano Mesina ritenendolo responsabile del rapimento di tre persone: i possidenti di Ozieri (Sassari) Giovanni Campus, Antonio Petretto e il figlio di quest'ultimo, Marcellino. Mesina, inoltre, avrebbe tentato di rapire un'altra persona, Giovanni Terrosu. I fatti risalgono al marzo del 1968, pochi giorni prima che Mesina — ora nel penitenziario di Porto Azzurro — fosse catturato.

Il 7 marzo di quell'anno alcune persone, armate e mascherate, irruppero nell'azienda agricola di Giovanni Terrosu, vicino a Ozieri, e cercarono di immobilizzare il possidente il quale però, dopo una breve e furiosa colluttazione, riuscì a fuggire. Qualche ora dopo gli stessi banditi rapirono Giovanni Campus. Mentre erano in corso le ricerche, il 16 marzo, furono rapiti Antonio Petretto e suo figlio Marcellino che aveva sei anni. Il bambino fu liberato qualche ora dopo, mentre suo padre e Giovanni Campus vennero rilasciati dopo molti giorni, quando ormai Mesina era in carcere.

AUTO SBANDA, SALE SUL MARCIAPIEDE E UCCIDE UN PEDONE

BOLOGNA, 25 marzo

Incidente mortale in via Molinelli, all'angolo con via Tamagno. Una « NSU Prinz », condotta dal 43enne Amedeo Lazzari, di Ozzano, con a bordo il figlio Luca di 5 anni, verso le 13, a causa del fondo reso viscido dalla pioggia, ha sbandato, è salita sul marciapiede e dopo avere abbattuto un cartello segnaletico, ha travolto un viandante, il 58enne Romano Zanardi, via Borghi Mamo 1, ex funzionario dell'INAIL da poco in pensione.

Lo sventurato pedone è morto due ore più tardi al Bellaria dove era stato ricoverato in gravissime condizioni.